Anno VI — Udine – Venerdì 12 Ottobre 1888 — N. 244.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

Quel che dice un foglio tedesco

a proposito delle disposizioni prese dal Governo francese contro gli stranieri dimoranti in Francia

La «Frankfurter Zeitung» commenta come appresso il linguaggio della officiosa «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» sulle disposizioni prese dal Governo francese in merito agli stranieri dimoranti in Francia:

«Allorchè — dice il giornale di Francoforte — la «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung» si permette di dire che, passando la frontiera francese — dopo la pubblicazione del decreto sugli stranieri — si passa dai paesi inciviliti in paese barbaro, il foglio ufficioso si copre semplicemente di ridicolo. Poichè se questo provvedimento deve condurre ad uno stato di barbarie, quale titolo si dovrebbe dare a quello che succede in Germania? Non vennero forse espulsi, alcuni anni or sono, migliaja e migliaja di stranieri e ciò nel cuore dell'inverno? Non vennero forse espulsi senza pietà e condannati al freddo e alla fame? Centinaja di cittadini tedeschi non furono espulsi dal loro domicilio in virtù della legge contro il socialismo? Centinaja di famiglie non furono private, in virtù di questa legge, di chi procura loro il nutrimento?

Un disegno di legge sottoposto dal cancelliere al Consiglio federale, non ha chiesto la facoltà di espellere dei cittadini tedeschi da tutto il territorio dell'impero?

E non furono sanzionate ed eseguite delle misure consimili contro i cattolici all'epoca del «Kulturkampf»?

E l'obbligo di presentare un passaporto alla frontiera dell'Alsazia-Lorena fa pure parte dei provvedimenti dei quali i tedeschi non hanno ragione di andare fieri.

E per giustificare tutte queste misure si è invocata la ragione di Stato.

Ed ora che un'altra nazione trova opportuno di prendere un provvedimento che non è punto così duro, e ci manca molto, si osa chiamarlo barbaro!»

Erberto Bismarck

Il corrispondente da Vienna del *Temps* di Parigi ci dà il seguente profilo della figura del figlio del gran cancelliere germanico:

«Il personaggio che attirava tutti gli sguardi alla Stazione era il conte Erberto Bismarck. La rassomiglianza del conte col cancelliere si accentua ed ha tutti colpito; ha l'occhio brillante, i baffi folti e alquanto ribelli come suo padre, e un'aria di autorità che i primi successi giovanili aggiungono alla coscienza del nome che porta. In soprabito nero e calzoni chiari, mi sembrava *l'evocazione di un Bismarck giovane*. Il tempo ha camminato, le razze si affinano e non si trova più quel cranio prominente e quella potente mascella, che danno alla figura di Bismarck, anche giovane, un rilievo o un accento di un'altra età e quasi di un altro mondo.»

***

Re Umberto regalerà al conte Herbert Bismarck una coppa di birra, di argento massiccio, stile Rinascimento, con ornati in oro. Sul coperchio poggiano quattro genietti allegorici. Sulla superficie esterna sono cesellati gli stemmi italiano e germanico. La coppa appoggia sopra artigli di leone.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

GUGLIELMO II A ROMA

L'aspetto della città prima dell'arrivo.

Roma 11, ore 12.30 pom.

Malgrado il tempo incerto e quasi minaccioso l'animazione è veramente eccezionale e quale non si ricorda che in momenti solenni come per esempio i funerali di Vittorio Emanuele.

Dai paesi circonvicini e dalle provincie le più lontane arrivano comitive numerosissime, che formano delle vere correnti.

La circolazione è difficilissima da per tutto, nel Corso è addirittura impossibile.

In molti alberghi si rimandano i forestieri.

Il manifesto del Municipio per la visita di Guglielmo II.

È stato affisso un bel manifesto del Municipio.

Dopo aver annunciato l'arrivo dello Imperatore il Sindaco soggiunge che la visita di Guglielmo ha un alto significato e una importanza straordinaria. Lo avvenimento, dice, fu compreso in ogni parte d'Italia e specialmente a Roma la quale per 20 secoli vide volgersi attorno a sè come a un centro fisso la storia del mondo intiero e da 18 anni sente d'essere cittadella sicura ed inespugnabile della unità italiana e della libertà del pensiero universale.

Saluta Guglielmo, figlio di quel Magnanimo che diede tante prove d'affetto all'Italia e alla monarchia.

Guglielmo principe savio e forte seppe in pochi mesi dare all'Europa prova di quell'avvenire che è riserbato ai popoli virtuosi e forti.

E finisce:

VIVA IL RE!

Il corteo che si avvia alla stazione.

Ore 2 pom.

Verso il tocco e mezzo la truppa che deve far ala al passaggio del corteo comincia a sfilare da via Magnanapoli in via Nazionale, spingendosi sino alla stazione. La truppa si dispone in doppio cordone sui marciapiedi da via del Quirinale a piazza Termini. La circolazione delle vetture ordinarie è interrotta.

Alla stazione.

Il cielo si è perfettamente messo al sereno e brilla uno splendido sole.

La mattina è stato un continuo arrivo di treni ordinari e straordinari che recano alla capitale sempre nuova folla di forestieri. Le adiacenze della stazione sono in un continuo andirivieni.

L'accesso sotto la tettoia della stazione è severamente proibito a qualunque persona che non copra un ufficio pubblico.

Il baldacchino sopra l'ingresso alle sale reali sotto il quale scenderà l'imperatore, è di porpora ed oro, riccamente ed artisticamente disposto.

I reali — Gli equipaggi — La folla.

Ore 3.25 pom.

Le carrozze di corte che devono ricevere l'imperatore escono dal Quirinale alle tre e mezzo. Nella prima sta il re col duca d'Aosta e il principe di Napoli.

Un plotone di corazzieri in alta montura la precede. Seguono le altre vetture di Corte tutte in grande gala. Chiude il corteo un altro plotone di corazzieri.

Intanto si avviano pure alla stazione le carrozze che portano gli altri funzionari di Stato, quelle delle ambasciate germanica, della Camera, del Senato e del Municipio le quali ultime sono le antiche carrozze del Senato romano e riscuotono le meraviglie della folla.

In piazza della stazione le truppe schierate tengono indietro un vero mare di popolazione che vorrebbe spingersi avanti.

Le finestre delle case sono tutte drappeggiate ed imbandierate.

Sopra fili tesi sulla piazza si leggono cartelli coi motti di: Viva l'imperatore, Viva Roma capitale.

Ogni finestra ed ogni balcone sono gremiti di spettatori.

Alle 3.40 giunge il re accolto da fragorose acclamazioni.

Sotto l'atrio della stazione oltre il re prendono parte i principi reali, altri personaggi fra cui Crispi.

Sono ammessi soltanto 21 giornalisti.

Ad ogni altra persona è proibito l'ingresso.

Il re si trattiene nella sala reale discorrendo coll'on. Crispi e con qualche altro personaggio.

L'arrivo.

Alle ore 3.45 la cornetta dà l'avviso dell'arrivo della macchina-staffetta la quale è entrata in stazione alle 3.50. È salutata da applausi.

Cinque minuti dopo un altro squillo annunzia l'arrivo del treno imperiale.

Il re esce dalla sala. Si sente tuonare il cannone dal forte di Castel Sant'Angelo. Contemporaneamente sulla torre del Quirinale deve essersi issata la bandiera imperiale germanica.

Il treno imperiale entra sotto la tettoia alle ore 4.10 precise.

La musica fa squillare le prime frasi dell'inno imperiale.

Le truppe presentano le armi.

Al treno imperiale sono attaccate due macchine inghirlandate e portanti le bandiere imperiale germanica e italiana.

L'imperatore discende per il primo: veste l'uniforme di generale degli ussari e porta diverse decorazioni italiane.

Dietro a lui subito il fratello principe Enrico di Prussia vestito coll'uniforme di ammiraglio, poi il conte Herbert Bismarck vestito da diplomatico.

Re Umberto si fa incontro all'imperatore e i due sovrani si abbracciano e si baciano ripetutamente con molta effusione.

Dopo l'imperatore bacia il principe di Napoli.

Quindi il re presenta a Guglielmo i funzionari, primo l'on. Crispi cui l'imperatore stringe la mano; poscia i generali Pallavicini e d'Oncieu, il prefetto e il sindaco.

A sua volta Guglielmo presenta al re il proprio seguito.

L'imperatore passa in rivista la compagnia d'onore e saluta due volte il capitano.

I due sovrani trattengonsi a parlare circa dieci minuti poscia avviansi all'uscita.

Appena si mostrano al pubblico questo prorompe in un *fragoroso*, immenso applauso.

Dalla stazione al Quirinale — Incidenti.

L'imperatore alla destra del re compare sotto il padiglione della piazza. Nella folla è un pigia pigia allarmante e per poco non si sfondano i cordoni della truppa. Alte grida si levano di viva l'imperatore e di viva il re. Urrà! si agitano i fazzoletti e i cappelli.

L'imperatore, salendo nella carrozza reale, si ferma alquanto in piedi a guardare con un sorriso; poi si siede alla destra del re.

Nella seconda carrozza prendono posto il principe di Napoli; nella terza il duca d'Aosta e il duca di Genova, nella quarta il conte Bismarck e Crispi, che ha l'aspetto assai commosso e discorre vivamente col giovane e prestante figlio del cancelliere germanico.

Il corteo si muove verso piazza dei Cinquecento dove l'obelisco dei caduti di Dogali campeggia senza steccato. Il re lo addita all'imperatore che lo osserva attentamente. La piazza è rigurgitante di gente che grida *urrà* e *acclama* continuamente.

Il corteo passa sotto un padiglione trionfale eretto presso le terme Diocleziane in capo al viale.

In piazza Termini l'effetto è pure stupendo. I palchi dell'Esedra sono tutti rivestiti di scalinate ad anfiteatro che cingono mezza la piazza.

Sull'asse della via, nel centro della piazza si erge maestosa la nuovissima fontana, vero monumento di metallo, il cui zampillo centrale si spande all'altezza di venti metri mentre una selva di altri zampilli minori saettano l'acqua nelle bellissime conche sul dorso dei tritoni e dei delfini.

Sull'anfiteatro dei palchi hanno preso posto tutte le persone munite di speciale biglietto d'invito. Si calcolano non meno di diecimila.

L'imperatore ed il re evidentemente commossi salutano senza posa. Otto bande musicali intuonano gli inni nazionali dei due paesi. I cordoni della truppa continuano a presentar le armi.

I giornalisti ottennero poi di seguire la vettura per tutto il lungo percorso.

Spesso raggiungevano la vettura del re il quale vedendoli sorrideva.

Mentre le carrozze reali imboccavano la via Nazionale dai palchi in costruzione dell'Esedra furono buttati foglietti rossi stampati coi motti: Viva la Francia, viva l'Alsazia e Lorena, viva Trento.

L'episodio fu isolato.

All'imboccatura della via Nazionale lo spettacolo non è meno imponente.

In alto sventolano le bandiere e le corone d'alloro e più bassi si leggono i nomi delle maggiori città d'Italia, dipinti in targhe. Attraverso la via si sono stesi cordoni con leggende trionfali. Quasi tutte le finestre hanno bandiere e drappi.

Al momento del passaggio del corteo le campane della chiesa accorsese suonano a distesa.

A metà della via Nazionale, la scalinata del palazzo di Belle Arti offre un altro bellissimo quadro pittorico. La gente è addossata testa a testa arrampicata sulla balaustra, nelle nicchie e persino sul dorso delle statue della facciata.

Molti fiori sono gettati lungo il percorso.

Il corteo, sempre acclamato, svolta da via Nazionale alla via del Quirinale e giunge sulla Piazza dove un'altra *folla* immensa sta ad aspettare, ed all'arrivo erompe in nuove acclamazioni e battimani.

Al palazzo della Consulta stanno affacciati gli impiegati dei Ministeri.

Nella piazza del Quirinale la folla è veramente enorme, i cordoni militari sono impotenti a trattenerla.

Nascono veri parapiglia: vi sono momenti angosciosi, parecchie donne e bambini urlano.

Ma tutto intorno si leva un immenso applauso e saluta i sovrani.

Il colpo d'occhio è stupendo in quel momento in cui il cielo in uno dei suoi magnifici tramonti d'oro e d'azzurro offre allo sguardo uno sfondo incantevole su cui si disegna il grandioso panorama della città colla lontana cupola di San Pietro nel fondo.

Al Quirinale.

Ore 6.30 pom.

Il corteo giunge al Quirinale alle ore 5.45.

Le trombe della compagnia di guardia intuonano la fanfara reale.

Sull'ala destra del palazzo dove trovasi l'appartamento imperiale, si alza la bandiera germanica.

Ai piedi dello scalone il conte Gianotti, gran cerimoniere del re, riceve l'imperatore.

Precede l'imperatore per lo scalone fino alla sala precedente quella del trono.

Un plotone di corazzieri comandati dal tenente di guardia rende gli onori.

Frattanto la regina, la duchessa di Genova madre, le principesse Letizia e Isabella entrano per una porta speciale nella sala del trono.

La porta principale si spalanca all'arrivo dell'imperatore che precedendo il re si avanza fino a metà della sala.

L'imperatore si inchina alla regina, baciandole la mano.

Essa gli presenta la duchessa madre e le principesse.

La folla continua intanto ad acclamare nella piazza e costringe i sovrani ad affacciarsi al balcone.

L'imperatore in uniforme rosso ed oro sta alla destra del re.

Si affacciano pure tutti i principi.

L'imperatore e il principe Enrico rimangono ammirati, ed escono in vive esclamazioni.

L'imperatore ripete spesso in italiano: «bello! bello!»

Il re saluta togliendosi l'elmo, Guglielmo accenna col braccio steso alla folla, saluta militarmente, poi si toglie il colbak.

Dopo essersi trattenuti al balcone parecchi minuti, i sovrani si ritirano e non ricompaiono più, malgrado le insistenti acclamazioni della folla.

Compaiono i soci di vari sodalizi gridando «Viva la Germania», recando stendardi e diverse leggende d'occasione.

I battimani continuano, e la *folla* staziona lungamente quasi in permanenza davanti al palazzo.

Nel ricevimento al Quirinale.

Nel ricevimento al Quirinale l'imperatore dopo aver baciato la mano alla regina e salutati i principi, strinse la mano ai ministri e ai Collari dell'Annunziata, scambiando poche parole cogli onor. Saracco e Farini e prendendo Guiccioli cui espresse la sua viva riconoscenza per l'accoglienza entusiastica ricevuta dalla *cittadinanza*.

L'imperatore alla Consulta.

Alle 6 1/4 l'imperatore è uscito dal Quirinale e si è recato alla Consulta a visitare i duchi d'Aosta.

Ringraziamenti.

Il sindaco ha affisso iersera un manifesto in cui si dice incaricato dall'imperatore di ringraziare la popolazione per la spontanea imponente dimostrazione fattagli.

Dice che Roma anche in questa volta mostrossi pari alla sua fama e degna della missione che l'Italia le affidò.

I telegrammi dei Municipi.

Diversi municipi telegrafarono a Crispi mandando saluti per l'imperatore e pel re.

Il ricevimento al Vaticano.

Il ricevimento in Vaticano è fissato per il tocco e mezzo preciso.

Guglielmo si recherà al *déjeuner* presso l'ambasciatore Schloezer al palazzo Capranica, alle ore 11 ant. Siccome però la sala da pranzo è molto angusta, così molti del seguito faranno colazione al palazzo Caffarelli; indi verranno a raggiungere il seguito presso l'ambasciatore Schloezer.

Il corteo partirà al tocco dal palazzo Caffarelli.

Nel pomeriggio monsignor Rampolla si recò da Schloezer, pregandolo di porgere all'imperatore gli ossequi a nome del papa.

IL GIUDIZIO DEI GIORNALI

La stampa italiana.

Tutti i giornali salutano la venuta dell'imperatore Guglielmo.

La Stampa tedesca.

Berlino 11. Parecchi giornali, tra i quali la «National Zeitung», il «Kleinen Journal» e la «Boersen Zeitung» pubblicano articoli relativi all'arrivo a Roma di Guglielmo in cui dichiarano che la Germania una e l'Italia una si danno amichevolmente la mano nella persona dei loro sovrani con tale cordialità che è considerata come un segno esterno dell'intimità delle relazioni fra le due potenze alleate; relazioni che non possono avere nulla di minaccioso per chicchessia e non mirano ad altro che alla sicurezza e alla durata dello *statu quo*.

ALL'ESTERO

Carnot a Digione.

Parigi 10. Carnot è giunto stasera a Digione dopo essersi fermato due ore a Beaune.

L'accoglienza delle due città fu vivissima.

Rispondendo ai brindisi al banchetto offertogli dal consiglio generale, Carnot fece un applaudito appello all'unione, alla concordia per raggruppare tutti i francesi.

Delitti e delinquenti

Una grata sorpresa, come già vedemmo dalle prime cifre complessive, procura la *Statistica giudiziaria penale*, col suo ultimo volume, che racchiude il movimento dei reati nel 1886.

Vanno scemando non solo le cifre proporzionali dei delitti, ma anche quelle assolute, non ostante l'aumento progressivo della popolazione.

È quindi fuori di dubbio che molta gente si va tra noi riconciliando col Codice penale, e non gli reca più offesa.

Se vi è però una certa riduzione nel numero dei reati, che è sperabile risulti anche maggiore nella statistica degli anni successivi, non possiamo ancora dire che la malvagità bollata dal Codice penale siasi molto assottigliata.

I Pretori assunsero soli e compierono informazioni istruttorie nel 1886 per quasi 255 mila affari; ma *i procedimenti* che danno un più sicuro criterio dello stato della criminalità sono quelli spediti dagli uffici del Pubblico Ministero.

In totale, quei procedimenti furono 245,057, con una media di 61,84 per ogni 10 mila abitanti.

Al disotto di questa proporzione generale per *tutto il Regno rimasero* il Piemonte, con 57,70 procedimenti per ogni 10 mila abitanti, le Marche e l'Umbria con 62,91, la Toscana con 63,27, il Veneto con 77,47, l'Emilia con 67,48, le Puglie con 68,66 la Lombardia con 71,26, la Liguria con 81,32.

Gli altri compartimenti vanno molto al di là della media.

Il Lazio conserva purtroppo un primato che fortunatamente le altre regioni italiane non gli contendono.

Si istruirono dal Pubblico Ministero nel 1886 non meno di 175,68 procedimenti penali per ogni 10 mila abitanti nella provincia di Roma.

Avranno la bontà i giornali clericali di concederci che questa è l'eredità degli ultimi anni di governo papale, la cui mala influenza ancora si risente?

E la prova sicura che dove il dominio sacerdotale guasta il senso morale, maggiore doveva essere per naturale conseguenza il numero dei misfatti, la ricaviamo da un confronto positivo.

Se osserviamo le statistiche penali delle altre provincie che furono soggette alla servitù pontificia, vedremo il fenomeno costante di una diminuzione nel numero dei delitti, di mano in mano che ci allontaniamo dal tempo nel quale le popolazioni erano moralmente straziate dalla mala signoria.

Vi è perciò da attendersi buoni frutti dall'opera del tempo, anche per la provincia di Roma; come si vanno riscontrando per il rimanente della penisola.

* * *

A scemare il numero dei delinquenti concorrerà, per la sua parte, anche la convinzione da cui ormai devono i tristi soggetti essere dominati, che va diventando sempre più difficilmente la loro impunità.

I procedimenti contro autori ignoti, che erano stati 81,216 nel 1880, discesero a 54,985 nel 1886.

E che questa diminuzione non sia un fenomeno transitorio, ma riveli un effettivo miglioramento nelle procedure giudiziarie, lo accerta la continua e non interrotta riduzione di atti a carico ignoti colpevoli, che si è verificata dal 1880 al 1886.

* * *

Dei 245,057 procedimenti iniziati dal Pubblico Ministero, 18,665 furono abbandonati per inesistenza di reato, 182,202 furono inviati al giudice istruttore, 16,760 furono deferiti al pretore o ad altre autorità per ragione di competenza; 25,186 furono portati all'*udienza per citazione diretta e direttissima*, e 2317 furono rimessi con requisitoria al tribunale, trattandosi di speciali provvedimenti, per trasgressione alle pene del confine, dell'esilio locale e della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

Gli uffici del Pubblico Ministero provvidero per 261,857 imputati noti, dei quali 61,200 erano *rimasti sempre* in arresto; 8868, dopo arrestati, furono dimessi dal carcere in forza dell'art. 51 del Codice di procedura penale, e 197,289 rimasero sempre liberi.

* * *

Un primo e notevole indizio delle condizioni della criminalità si può raccogliere dalle denuncie dei reati.

E queste furono distinte così, secondo l'indole dei delitti denunciati:

Contro la sicurezza dello Stato, 126; mentre nel 1883 si era saliti a 193. Reati contro la religione dello Stato e gli altri culti 462.

Negli anni precedenti si procedeva con maggiore severità contro questa forma assai discutibile di reati, tanto che nel 1884 si era giunti a denunciarne 593.

Le ribellioni e violenze contro i depositari ed agenti dell'autorità e della forza pubblica si mantengono sempre in proporzioni assai elevate.

Arrivarono nel 1886 a 10,152.

Pur troppo in questa specie di reati si scorge un doloroso crescendo dal 1879 al 1886.

Fra regione e regione d'Italia vi è una differenza notevolissima nel numero delle ribellioni.

La *mite Toscana offre* il minore contingente di ribelli, cioè poco più del 9 per ogni 100,000 abitanti, mentre il Lazio dà una media di 94,71 per centomila abitanti.

Facilmente si trova la ragione di questa non invidiabile precedenza che spetta alla provincia della capitale.

Le popolazioni erano qui abituate, più che in tutte le altre contrade italiane, a considerare gli agenti della forza publica come nemici, e a non accogliere mai gli avvertimenti con animo tranquillo.

Oggi ancora non si è riusciti a convincere le classi meno colte che hanno torto di mettere allo stesso livello gli sbirri del Papa e i nostri depositari ed agenti dell'ordine pubblico, ai quali è stata tolta la iniqua prerogativa delle persecuzioni politiche

E dal fatto che non solo a Roma ma in altre grandi città, le quali danno il maggior contributo alla statistica delle *ribellioni*, queste aumentano di continuo, dovrebbero trarre ammaestramento gli oppositori delle riforme nel personale della sicurezza pubblica, per i grandi centri, divisate dall'onor. Presidente del Consiglio allo scopo appunto di avvicinare sempre più i custodi dell'ordine alle popolazioni, e di elevarne il prestigio morale.

Le ribellioni non ascenderanno più a cifre così alte, quali si mantengono oggi, quando i cittadini cominceranno a sentirsi per gli agenti della forza publica quel rispetto che ancora tengono lontano i vecchi pregiudizi ed altre cause di cui il Governo si è preoccupato presentando i progetti di prossima discussione.

* * *

I reati contro la pubblica amministrazione denunciati nel 1886 furono 8378.

Vi è qualche miglioramento, se consideriamo lo stato delle cose al 1879 e al 1800.

Dura tuttavia, ed ha ancora non piccola forza, la malattia di credere che i delitti contro la pubblica amministrazione siano meritevoli di indulgenza, come se danneggiando quell'ente impersonale non si venisse a fare il danno di più persone insieme.

Nei reati contro la fede pubblica si vede una confortante discesa: da quasi 17 mila nel 1884 a 12363 nel 1886.

I reati contro il commercio furono 1650; e qui, all'incontro, si va rialzando, per conseguenza diretta di una speculazione avida di grossi guadagni istantanei, che porta a rapide catastrofi.

Nei reati contro il buon costume si mantiene la media degli ultimi anni, ascendente al 5 per ogni centomila abitanti.

Si vanno moderando le abitudini oltraggiose; in maniera che mentre al 1880 si erano denunciati 37 mila reati contro la pubblica tranquillità, nel 1886 si superò appena il numero di 29 mila denuncie.

Contro l'ordine delle famiglie si denunciarono 3464 reati nel 1886; conservandosi la media dell'ultimo quinquennio.

* * *

Quelli che, come dice Dante, «tingono il mondo di sanguigno,» sono ancora in forte numero.

Gli omicidi qualificati furono 1352 nel 1886, con una discreta riduzione sugli anni anteriori, dal 1879; gli omicidi semplici od improvvisi e i ferimenti seguiti da morte furono 2784, e questi pure scemarono di oltre 1200, dal 1879.

I colpevoli di ferite e percosse furono 47,555.

Dal 1884 al 1885 si era discesi; ma poi la voluttà di bastonare il prossimo e di dare di piglio ai coltelli, ha ripreso la sua maledetta strada.

Si *denunciarono*, inoltre, altri 15955 reati contro le persone, 181 grassazioni, ricatti ed estorsioni con omicidio, e 2093 senza omicidio.

I furti denunciati furono 68,137; gli altri reati contro la proprietà 28,115.

I reati previsti da altri titoli del Codice furono 4314, quelli commessi per mezzo della stampa ammontarono a 747, e quelli previsti da leggi speciali a 18,558.

Nella media generale della criminalità, da 1020,61 denuncie per ogni 100 mila abitanti siamo discesi a 888,68.

È un bel passo, non c'è che dire; ma rimane ancora una abbondante clientela per il nuovo Codice penale.

A meno che i malviventi, per odio alla nuova legge dedicata ad essi, non si inducano ad astenersi tutti quanti dal commettere nuovi reati.

Ma non bisogna sperare che i tristi divengano galantuomini, solamente per fare dispetto al nuovo Codice che li aspetta al varco.

DALLA PROVINCIA

Tarcento, 11 ottobre.

Dimostrazione proibita — Soldato ferito.

Come a suo tempo abbiamo fatto conoscere ai lettori del *Friuli*, sino dalla decorsa settimana *parecchi egregi cittadini* avevano divisato di organizzare una solenne dimostrazione pel giorno in cui doveva essere di passaggio per questa stazione l'imperatore Guglielmo.

Difatti ieri erano prese tutte le disposizioni necessarie a tale scopo, quando un dispaccio giunto alle autorità proibiva ogni e qualunque dimostrazione in onore di Guglielmo II.

Ad onta di simile divieto, una quantità immensa di gente stazionava nei pressi della nostra stazione e al passaggio del treno imperiale si udì un grido unanime di evviva l'imperatore di Germania.

* * *

Lungo la linea ferroviaria vennero ieri mandati dei soldati di cavalleria a guardia delle stazioni ed alla nostra ne furono destinati tredici.

Al passaggio della macchina-staffetta il soldato Paolucci Luigi del reggimento Piacenza cavalleria, venne colpito al capo, si vuole da una grossa vite staccatasi dalla macchina, producendogli una grave ferita, che lo distese tramortito sul terreno.

Il soldato venne trasportato privo di sensi al casello n. 19, da dove quest'oggi verrà condotto all'ospitale militare di Udine.

In questo momento veniamo a conoscere che il povero Paolucci migliora e che è fuori di pericolo.

Virgola.

Ieri sera, dopo *breve malattia*, rendeva l'anima a Dio il sacerdote

Don Antonio Coren
d'anni 74

nella sua villa in Sclacco.

I nipoti, dottor Lucio avv. Coren e consorte Rosina Borghetti e Maria Coren Burgnolo, ne danno desolati il triste annunzio.

Sclacco, 12 ottobre 1888.

I funerali seguiranno domani mattina in Sclacco.

CRONACA CITTADINA

Tramvia Udine - Sandaniele. Ieri sera finalmente fu firmato il contratto pella Tramvia Udine-Sandaniele, dal senatore Pecile rappresentante il *consorzio dei 12* comuni e dal sig. Carlo Neufeldt di Vienna. Si darà tosto mano ai lavori ed entro un anno il Tram sarà in esercizio.

Sentiamo con piacere che la Deputazione consorziale, di cui fa parte il sindaco di Udine e l'ing. Canciani, è riuscita a stabilire la stazione a Porta Gemona, ciò che è assai confacente all'interesse della città ed allo sviluppo della Tramvia.

Giustificazioni per i ritardi ferroviari. Stante l'eccezionale ingombro che si verifica in questi giorni nella stazione di Roma, l'Amministrazione alle strade ferrate meridionali, è costretta di declinare fino a nuovo avviso la responsabilità pei ritardi di arrivo e di resa dei trasporti, in partenze, in transito o in destinazione alla suddetta stazione.

Per le medesime ragioni sono pure sospesi i termini di resa per le spedizioni a P. V. a vagone completo (e escluse le merci deperibili) in destinazione od in transito per la stazione di Caserta.

Il concerto di ieri. Un pubblico abbastanza affollato e sceltissimo assistette al concerto di violino e piano datosi ier sera nella sala del Teatro Minerva dai *due professori* de Guarnieri nob. Francesco e Salerni Federico.

Essi hanno confermato pienamente la bella fama che li precedeva, e destarono l'ammirazione di tutto l'uditorio.

Tutti i singoli pezzi del programma vennero applauditi, ma più specialmente il «grande Concento per piano» di Listz, e il «Zigeunerweisen» per violino di Sarasate.

Eccellente effetto produsse il violino Puppat, a giusta ragione celebrato dai più grandi concertisti.

Al buon esito del trattenimento contribuì pure la gentile signorina Otelio

---

5 **APPENDICE**

DALL'AMERICA MERIDIONALE

La Colonia di Las Toscas

Il terreno della *Toscas* è fertilissimo, come del resto tutto quello del Chaco fra i boschi poi e i campi e lungo i rivi e le lagune, havvi ciò che qui si dice *cagudda-estero*, terreno soggetto ad essere coperto dalle acque sia per le grandi crescenti del Paranà che tal fiata colle sue acque si distende fino a pochi metri dall'abitato, sia, pelle pioggie ordinarie, rimanendo però queste plaghe un pascolo ricchissimo per gli animali — tantopiù che leggermente il pasto è salato.

Tre grandi prodotti, tre grandi fattori adunque di ricchezze hanno queste colonie — il bosco, il coltivo, il bestiame (chiamasi *gauado*).

Il bosco si compone di moltissime qualità di legnami da fabbrica fra i quali il quebracho, urunday, lapacho, guayacan che in travi enormi si trasportano per tutta la Repubblica e da Buenos Ayres per tutto il mondo. Il peso è enorme e un metro cubo non pesa meno di 12-13 quintali, sono di una fibra e durazione eterna — però di difficile lavorazione; pella ricostruzione della loggia municipale di Udine, io credo siensi donati di questi.

Nel bosco vi lavorano gli indigeni, o meglio i Correntini dell'altro lato del Paranà, che in numero considerevolissimo sono venuti ad abitare in queste colonie — per la semplicissima ragione che la Provincia di Corrientes abbonda di braccia, mentre qui si difetta — lavorano pure nel campo — e nelle industrie, però sempre come operai giornalieri; pagati, oltre il cibo, a 14 16 Pesi al mese al più. Per il carriaggio e trasporto di questo legname vi si impiegano molti animali; il commercio ne è lucroso.

La cappa del terreno è areno-argilloso con molta ricchezza di Rumus che si può in media calcolare a m. o. 40 centimetri. Il subsuolo è molto argilloso.

Il coltivo consiste nella seminagione di canna di zuccaro, di sorgorosso e di maiz. Della canna si estrae lo zuccaro e a due leghe da qui abbiamo il grande stabilimento del Tacuarendì — forse il più grande della Repubblica. Della canna e del sorgorosso si estrae l'alcool. Il sorgorosso è somigliante al nostro, ma il suo fusto è più grosso ed alto ed eminentemente zuccherino — di esso si può ottenere due raccolti uno in novembre-dicembre — l'altro in maggio. Oltre che al Tacuarendì, vi è ora qui una distilleria a vapore, e a quanto sembra si va ad erigerne un'altra. Il prodotto di una concessione, cioè di 500 pertiche di terreno a sorgorosso può dare 1200 tonnellate, che a Pesi 8 per tonnellata fanno 9600 pesi, ossia su per giù 12 mila franchi e ciò due volte. Si hanno è vero molte spese, ma se la annata va a seconda, è qualche migliaja di franchi che si può guadagnare.

Il maiz (di più qualità) riesce benissimo — di questo se ne consuma poco pel cibo ordinario — sibbene va ai cavalli, porci, galline ed anche ai lavoratori e pare che in seguito se ne caverà alcool — il prezzo di ogni arroba è di 30 40 centavi — quindi una superficie di 500 pertiche ben coltivate, e con propizia stagione da 800 arrobe e quindi per lo meno 2800 pesi, richiede meno lavoro e meno spese che il sorgo e la canda.

Oltre queste coltivazioni in grande, l'agricoltore economo approfitta del tempo che gli sopravanza per dedicarsi a qualche impiantagione di frutta come l'arancio, il pesco ecc. o di ortaggi consumabili in famiglia e di farne commercio, mentre la buona massaia può dedicarsi alle galline, ai porci, alla confezione di burro e formaggio e non le manca lavoro di ago, se vuol accudirvi guadagnando da 80 a 90 centavi al giorno.

Ora vo' alcunchè a dirvi del bestiame vacino. — Nulla differenziano dai nostri nè i tori, nè i buoi, nè le vacche, sono è vero un po' selvaggi, vivono sempre al campo cioè nei pascoli estesissimi, appositi; custoditi da pastori — e associandosi i proprietari per tenerne la custodia in modo che un pastore ne guida 500-600 — si paga piccola ricompensa al mese. — Quando queste vacche fruttano, all'aperto, nei boschi, dovunque si trovano, alcun *tempo dopo* chi vuol approfittarne per fare formaggio o burro le ritira alla sua possessione; egli quando si vuol addomesticare i buoi ed assoggettarli al carro od all'aratro non si ha che la briga di ritirarli dal *puesto* ed ammansarli in poco tempo. — Pegli animali adunque non vi sono stalle, non sfalciatura di prati, non cure speciali, cresce e moltiplica da sè, e 40 animali bovini in 5 o 6 anni sono 300 o poco meno. — Il consumo e l'uso è grande, però essendo anche sterminato il numero e nulla la manutenzione, una vacca non vale più di 15 16 pesi, nè un bue più di 25. — Havvi capre e pecore, però, non sembra fruttino vantaggi come il bovino. — I cavalli pure sono lasciati come i bovini e si tengono 4, 5, 8 in casa a seconda delle persone che formano la famiglia o dei lavori straordinari che si possono avere.

Qui tutti vanno a cavallo, forse a far solo un cento metri di via — le donne pure — e le nostre friulane e cargnelle cavalcano a meraviglia. — Un cavallo va dai 15 ai 20 pesi però che sia dei buoni.

M'incombe parlarvi del clima, ma quando ho detto che è superiore ad ogni eccezione avrei detto tutto, pure vo' un poco spiegarmi. — A circa 28° di lat. sud e quindi non lungi dal tropico del capricorno sembrerebbe soggetto a grandi calori, e stante le molte lagune e bagnati *poco sana* — ma non è così — la vicinanza del gran Paranà, la frequenza dei boschi aromatici, le acque leggermente salate degli esteri, i venti sud e nord che si combattono, rendono il clima ottimo ed ottimo a tutti da quale sia parte del mondo provengano — il suolo stesso, sul quale tanta parte di indigeni dormono, per nulla è nocivo. — Il termometro sale al più a 40°-41° e discende in media a 4° sopra zero, essendo rarissime le mattine che si incontri la brina o un leggerissimo ghiaccio — è pittosto caso straordinario. — È vero che talora si elevano tormente fortissime ma pochi danni possono arrecare, poichè le case sono tutte del solo pianterreno, rarissime assai eccezionali ad un piano superiore, tutte costrutte di mattone e barro, cioè terra, a vece di calce che è carissima, essendo troppo lontane le cave delle vicinanze del Paranà; la terra però argillosa ha molta coesione, va da sè che la costruzione di una casa non è granchè costosa.

(*Continua*)

Costantini che cantò egregiamente bene due romanze.

***

Nell'entrante settimana rivedremo sulle scene del Minerva la brava compagnia milanese di prosa e ballo, Caravati e Cavalli, che vi darà un breve corso di rappresentazioni.

Dopo di essa fu scritturata per una ventina di recite la distinta compagnia del cav. Angelo Diligenti attualmente al Teatro sociale di Gorizia.

Suicidio di un sergente di cavalleria. Un luttuoso fatto accadde questa mane, nella Caserma di cavalleria, detta di S. Agostino in via Pracchiuso.

Dopo la sveglia, il sergente Palni, del 18 Piacenza cavalleria, qui di guarnigione, chiamato nella stanza ove dormiva dei soldati per assistere al *passamano*, disse che sarebbe tosto disceso. Se non che il sergente si sparò alla bocca un colpo di rivoltella che lo rese cadavere sull'istante.

Il Paini era di Parma, aveva 24 anni e gli mancavano soli ventiquattro giorni per terminare la ferma.

S'ignora la causa che determinò il disgraziato a fine sì atroce.

Sapol. Dall'editore E. Nagas di Milano è uscito un nuovo valzer cantabile intitolato *Sapol* (ricordo del Nord) la di cui poesia è composta da Angelo Bignotti e la musica dal maestro Alfredo Donizetti.

È posto in vendita a L. 3.

Portamonete rinvenuto. Iersera verso le 7 1\|2 venne rinvenuto, sotto i portici del Caffè Corazza, un portamonete contenente del denaro ed oggetti.

Chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo nello studio dei signori fratelli Nodari in via Aquileia n. 29 A.

«Il Frugolino». È uscito il numero 2 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano una volta alla settimana.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Sbre. 11-10	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752.9	752 2	742 5	753.6
Umid. relat.	71	56	75	56
Stato d. cielo	sereno	sereno	misto	q. ser.
Acqua cad. m	—	—	—	0
Vento { direzione	—	—	NE	E
Vento { vel. kilom.	0	0	1	2
Term. centig.	11.8	15 4	10.1	13 9

Temperatura { massima 16.4 / minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 2.8

Minima esterna nella notte: 5.5

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5, p. dell'11 ottobre).

In Europa pressione alta, in Francia (168) Rix 756.

In Italia nelle 24 ore barometro salito ancora specialmente a nord, pioggie leggere a nord e centro.

Stamane cielo generalmente sereno a nord, misto altrove.

Barometro 765 Italia superiore, 764 nella inferiore.

Probabilità:

Venti da deboli a freschi settentrionali Italia superiore, deboli e vari al sud.

Cielo vario con qualche pioggia Italia inferiore.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo-Dentista di Londra, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si trova in Udine nei giorni 17 e 18 corr. al primo piano dell'*Albergo d'Italia*.

VARIETÀ

Dinamite esplosa in una fabbrica.

Barcellona 11. Per l'esplosione di dinamite che avvenne nella fabbrica di Figueras, quattro operai rimasero uccisi, parecchi feriti.

Estensione di sciopero in America.

Chicago 10. Lo sciopero degli impiegati dei tramways si estende. Ieri avvennero alcuni disordini. La polizia li respinse.

Un accidente ferroviario.

Sofia 10. Un treno merci fuorviò fra Vakarel e Polatk-mak.

Il macchinista rimase ucciso, il fuochista ferito gravemente.

Collisione ferroviaria.

Madrid 10. Avvenne una collisione di un treno con un vagone nella stazione di Jativa. Quindici feriti molti contusi.

Inondazioni e serpenti — 200 morti.

Sono giunti i particolari della grande inondazione dianzi avvenuta ad Ogaki nella provincia di Gifu, Giappone.

Una giornata sola di pioggia bastò per produrre tale una piena che nei quartieri alti l'acqua superava di cinque piedi il pavimento delle case, e nei quartieri bassi di sette piedi. Ma vi fu di peggio. Quando l'inondazione fu al suo punto culminante le grondaie delle case venivano trascinate via dalle onde, come se fossero stati giunchi.

Persone che erano rimaste nelle case per salvare la roba loro furono, dice un testimone oculare, menate via dalla corrente ed annegarono come ratti nei buchi.

Centinaia d'altre imprigionate nei piani superiori o sui tetti delle loro abitazioni mandavano grida di aiuto che parevano ululati e che facevano un terribile accompagnamento al fracasso delle onde.

Si fecero i maggiori sforzi per recare soccorso ai pericolanti e 180 vascelli o barche di vario genere, manovrate da robusti garzoni, furono adoperate a salvare vite.

Il giorno seguente si trovò che 2500 persone erano prive di ogni cosa al mondo e si provvide a ricoverarle nel pubblico stabilimento della città.

Frattanto non essendoci tempo per disporre dei cadaveri si dovette lasciarli sospesi ai tetti delle case od agli alberi, ed i serpenti, che l'elemento aveva scacciati dai loro covili, si attorcigliavano intorno alle membra degli annegati.

Orribile vista!

Tutta la regione intorno ad Ogaki pareva un mare; l'inondazione si estende 15 miglia a sud ed a nord ed oltre sette migli ad est ed ovest.

Circa 200 persone furono annegate.

Moltissime case andarono completamente distrutte.

L'evasione di un forzato.

Telegrafano da Civitavecchia che è evaso colà, dalla galera, tal Marangone, forzato, che doveva scontare ancora quattro anni di pena.

Egli arrivò ad introdursi nella camera di un impiegato del bagno penale; si vestì dei di lui abiti, e potè così passare inosservato fra i guardiani.

Numerose pattuglie di guardie e soldati furono spedite per rintracciarlo.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio Periodico del 8 ottobre, num. 29, contiene:

— L'esattore del distretto di Palmanova signor Leandro Lazzaroni fa noto che alle ore 10 del 18 febbraio 1889 in Palmanova nel locale della Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'Esattore del Distretto di Palmanova sig. Leandro Lazzaroni, fa noto che alle ore 10 ant. del 6 febbraio 1889 in Palmanova nel locale della Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

— L'esattore del Distretto di Palmanova, signor Leandro Lazzaroni, fa noto che alle ore 10 ant. del 16 gennaio 1889 in Palmanova nel locale della Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte pure debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— L'esattore del Distretto di Palmanova, sig. Lazzaroni Leandro, fa noto che alle ore 10 ant. del 28 gennaio 1889 in Palmanova nel locale della Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto degl'immobili appartenenti a ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 15 novembre p. v. alle ore 10 ant. alla pubblica udienza Civile del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili di proprietà del Fabbro dott. Antonio in mappa di Priuso sul prezzo offerto dalle esecutanti di lire 500.

— Nel giorno 28 novembre p. v. ore 10 ant. avanti al Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto dei beni immobili esecutati da Papadopoli conti Angelo e Nicolò di Venezia in danno di Benvenisti Giustina vedova Sinigaglia, Cesare, Gina, dott. Massimiliano e Vittorio fu Ermanno Sinigaglia, di Gonars.

— Nel giorno 8 novembre 1888 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio di Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete della privativa sita in Palmanova.

— Zuliani Antonio fu Francesco di Zoppola ha accettato col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal proprio genitore Zuliani Francesco fu Giacomo, e quella intestata della madre Lucia Fabbro, il primo decesso nel 4 marzo 1887, la seconda nel 16 febbraio 1888.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento dei coniugi Giovanni ed Anna Zagolin commercianti in cappelli in Udine.

— Il Comune di Rigolato avvisa che nel giorno 10 ottobre corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'ufficio municipale il primo esperimento d'asta in un lotto solo per la vendita di 866 piante resinose sul dato di stima forestale di l. 7041 88.

— Il Sindaco del Comune di Ravascletto avvisa che nell'incanto tenutosi venne provvisoriamente aggiudicata la vendita delle n. 283 piante del bosco Chiampiello e n. 518 del bosco Faet; e che il termine utile per produrre le offerte in aumento non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 merid. del 9 corr.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Maurizio Sina negoziante in coloniali di Spilimbergo.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 12 Ottobre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.—	—.—
Pere		—.15	—.16
Fichi		—.—	—.—
Corniole		—.—	—.—
Uva		—.22	—.40
Nocelle		—.20	—.22
Pomi		—.—	—.12

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.63 a 96 19 .— 1 luglio 98.20 a 98 35 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 830. 280. Banca di Credito Veneto da 280. — — Società Costruzioni Veneta 178 a — .— — — Cotonificio Veneziano 244. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 209.3\|4 a 1091.8

Cambi.

Olanda sc. 2 1\|2 da Germania 4 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 4 1\|2 da, 100.60 a 100.85, — Belgio 3 1\|2 da — a. — — Londra 5 1 da 25.27 25.38 Svizzera 4 100.50 a 100.70 e da — . . a — da — Vienna Trieste 4 1\|2 da 108.1\|2, — — — — a —109.. — a —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1\|2 Banco di Napoli 5 1\|2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 11

Rend. 98. — Londra 25.35 — Francia —— 100.95 —, Merid. 798.— — Mob. 985.— —

MILANO, 11

Rendita Ital. 98 80 —,25 — — — Merid. — —. a —— Camb Londra 25,34 —.— 33, Franc. da 100,95 — 85, Berlino da 123.90, 75,—

GENOVA, 11

Rendita Italiana 98.27 — — — Banca Nazionale 21.15 — Credito mobiliare 988.— Merid. 791.— Mediterranea 629.—

ROMA, 11

Rendita italiana 98.82 — Banca Gen. 679,50

PARIGI, 11

Rendita 3 0\|0 85,85. — Rendita 3.0\|0 82.47 Rendita Italiana 97 27 Londra 25 41 1\|2 —.— Inglese 97.1\|2 Italia 301. Rend Turca 15.50.

VIENNA 11

Mobiliare 304.40 Lombarde 107 40 Ferrovie Austr. 260.75 Banca Nazionale 876.— Napoleoni d'oro 9 63.— Cambio Pubi 45— Cambio Londra 121.90 Austriaca 82.30 Zecchini imperiali 5.75.

BERLINO, 11

Mobiliare 168 90 Austriache 205.20 Lombarde —.—, Italiane 96.80

LONDRA 10

Inglese 97.7\|16 Italiano 95. 914 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 11

Chiusura della sera It. 97.27
Marchi 122.— Funo. 127.85

MILANO 11

Rendita ital. 98,80 ser. 98 25
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 11

Rendita austriaca (car.ta) 81.25
id. austr. (arg) 8 1 20
id. austr. (oro) 110.—
Londra 12.15 Nap 9.59

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.46 p.	» 6.35 p.	diretto	» 9.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	[illegible]	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.20 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.08 p.	»	» 6.09 p.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 10

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso sul tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Gusa**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96; e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso delle medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA **COMPAGNIA FRAISSINET**

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Rio Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

AMERIQUE

Capitano LABIE

partirà il 10 Novembre 1888

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco, carne fresca, Vino scelto tutto il viaggio

Il 10 dicembre partirà da GENOVA il vapore STAMBOUL capitano CANDOLLE.

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatore VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. Indario i quali mediatori, *a Genova, via del Campo,* 12.

Avvisi a prezzi modicissimi

Il Dott. W. T. Clarck (avanti la cura)

I MIRACOLI DELLA SCIENZA! Nel campo scientifico oggi solleva chiasso grandissimo un nuovo ritrovato del Dott. W. Thomas Clerck, mercè il quale migliaia d'individui calvi hanno riacquistato i capelli. Sottoposta dal suo inventore all'esame di rinomati medici, l'*Eucrinite* — tale è nome del nuovo ritrovato — è stata provata e riconosciuta quale unico medicamento che finalmente la scienza possa offrire contro la calvizie; tanto che oggi molti fra i dottori più in voga non sdegnano di ordinare l'*Eucrinite* come farmaco infallibile non solo nelle *eczeme* umide e secche ma ben anco nelle *adipotrikie, kerotrikie, impetigini, psoridi* ecc., affezioni, spesso invisibili del cuoio capelluto, dalle quali hanno quasi sempre origine tutte le specie di calvizie e contro cui *fino ad oggi* l'*arte medica* si dichiarava *impotente* di combattere.

Anche *fra noi* l'*Eucrinite* ha sollevato grande rumore, stante le numerose guarigioni di calvizie, anche inveterate, ottenute in breve tempo. È ammirabile la chiarezza con cui il Dott. Clarck — valente scrittore quanto dotto analizzatore dei fenomeni fisiologici relativi al *sistema piloso* — ci rivela il processo della *rigermogliazione capigliare*. E nel riprodurre un brano del di lui scritto, crediamo fare un regalo ai nostri lettori calvi o che stanno per diventarlo.... additando loro che l'*Eucrinite* trovasi presso l'Amministrazione del nostro Giornale e che si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia di L. 6.50.

Il Dott. W. T. Clarck (dopo la cura)

Ecco quanto scrive il Dot. Clarck: « Alla rigermogliazione capigliare concorrono *follicolo, bulbo* e *capello*. Il bulbo è isolato affatto dal follicolo: si « può quindi strappare il primo senza danneggiare il secondo: il bulbo disseccato cade ma il follicolo resta intatto e idoneo a riprodurre un nuovo « bulbo: su questo principio scientifico è basata la rinascita dei capello. Mediante l'*Eucrinite* i capelli rinascono in breve, dalla circonferenza al centro, « fini come lanugine, poi divengono fitti e robusti: le *spuntate* o *fiorite* succedonsi, seguonsi finchè il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata « gradatamente diminuisce, la *piazza si* restringe e scompare circuita dall'invadente rigenerazione capigliare. L'*Eucrinite* mostra anche in pochi giorni, « mediante il microscopio, la soluzione dell'arduo problema! »